«Regione incapace di gestire la fusione di Tua»

Sindacati critici sul fronte dirigenziale: «Prorogato un contratto che sarebbe dovuto cessare»

CHIETI - «Se l'obiettivo è far fallire immediatamente la nuova Azienda Unica di Trasporto, siamo sulla buona strada». Durissima presa di posizione da parte del principale sindacti del settore trasporto pubblico, la Filt Cgil, sulla neonata "TUA", la società che ha fuso Arpa, Sangritana e Gtm in un nuovo soggetto.

«Non avvertiamo segnali di discontinuità rispetto alla politica precedente - afferma la Cgil con una nota di **Alessandra Genco** e **Franco Rolandi** - La recente decisione del Cda di Gtm, condivisa dal Presidente di Arpa Luciano D'Amico, presumibilmente avallata anche dalla politica, di prorogare di un altro anno un oneroso contratto dirigenziale che sarebbe invece dovuto cessare, così come previsto nei verbali di assemblea degli azionisti e negli atti ufficiali, contestualmente alla nascita dell'azienda unica di trasporto, appare non solo assolutamente irrazionale ma in aperta e chiara continuità con le vecchie logiche politiche e spartitorie che almeno oggi non dovrebbero trovare più spazi».

I sindacati hanno scritto al presidente dell'Arpa **Luciano D'Amico**, al Presidente della Giunta Regionale **Luciano D'Alfonso**, al Sottosegretario **Camillo D'Alessandro** per chiedere risposte urgenti per le esigenze di mobilità e certezza occupazionale e salariale alle lavoratrici ed ai lavoratori delle società interessate dal processo di fusione, in un'ottica di trasparenza e di autonomia dalla politica.

Una volta approvata la fusione, si sono aperti i tavoli di confronto con le Organizzazioni Sindacali. Ma la Cgil ritiene che i tavoli così come tenuti dalle controparti ostituzionali, "non siano in grado di affrontare nel merito tutte le problematiche che una simile operazione comporta sia dal punto di vista organizzativo che sugli aspetti legati alle ricadute occupazionali e contrattuali. I numerosi incontri tenuti fino ad oggi tenutisi, non ci hanno consentito di affrontare tutti i complessi aspetti legati al progetto di fusione a causa di informazioni frammentarie, incomplete e molto spesso contraddittorie».

Bus dell'Arpa

Pur valutando positivamente la decisione politica di creare una società unica di trasporti, invocata da un decennio, e nonostante l'accelerazione legislativa prodotta dall'amministrazione D'Alfonso, la Cgil afferma che purtroppo persistono "chiare resistenze al cambiamento in perfetta continuità con la gestione precedente".

Servizio pubblico. La Cgil va dritta al punto dei problemi della nascente TUA: va compreso il ruolo del servizio pubblico regionale, fondamentale per il ruolo sociale che ricopre anche per migliorare la qualità della vita delle città soffocate dal traffico. La Cgil chiede inoltre un deciso cambio del management, "con competenze adeguate a quelle necessarie per una delle dieci società più grandi d'Italia, il "volume" attuale di TUA, e che non risponda alle usuali logiche del potere politico di turno.

Cambiare i manager. «E che soprattutto non sia lo stesso che si è reso protagonista in negativo nella conduzione delle attuali aziende regionali. Da qui la strigliata del sindacato sul rinnovo del contratto dirigenziale che sarebbe dovuto scadere con la fusione.

Risorse e tagli. La Cgil chiede chiarezza anche sulle risorse di TUA: «L'esiguità delle risorse data dal taglio di 10 milioni di euro previsto per il fondo regionale dei trasporti e l'annunciata necessità di efficientare la futura azienda unica predisponendo per il solo anno 2015 un recupero di almeno 6,5 milioni di euro, rende indispensabile affrontare ed approfondire l'analisi delle risorse ribadendo che le stesse devono essere indirizzate esclusivamente a sostenere le attività di trasporto pubblico locale. Così come per i tagli, in considerazione dell'eventualità che possano esserci minori trasferimenti anche dal fondo nazionale dei trasporti, si rende necessario un serio approfondimento sulla volontà politico aziendale».

Personale e contratti. I sindacati passano poi ad esaminare le garanzie occupazionali e contrattuali: «Sarebbe opportuno superare la politica degli annunci dando finalmente garanzie certe agli oltre 1700 lavoratori , comprese le partecipate Cerella e Sistema), che vivono nell'insicurezza quotidiana derivante dalla riorganizzazione e dalla politica dei tagli.

Società in house. «Questa tipologia di affidamento, comunicataci ufficialmente soltanto nell'ultimo incontro dello scorso 19 marzo, impone un'analisi dettagliata degli eventuali riflessi che potrebbero originarsi sulla stessa azienda unica e sui lavoratori con l'obbligo - previsto per legge - di aggiudicare tramite evidenza pubblica almeno il 10% dei servizi attualmente in capo alle tre aziende regionali».

Cerella e Sistema: «E' necessario conoscere definitivamente il ruolo che queste società assumeranno nell'ambito della nuova azienda unica di trasporto, ribadendo da parte nostra, l'utilità e la centralità dei servizi da loro svolti».

La società commerciale: «Non è ad oggi ancora chiaro quale sarà la mission di Sangritana Spa né come possa la stessa garantirsi un futuro in assenza di una contribuzione pubblica. Riteniamo altresì che le attività commerciali derivanti dai collegamenti quotidiani da e verso Roma e da e verso Napoli, debbano essere equiparate ad attività di tpl e come tali gestite dalla società unica di trasporti.

«Bisogna con urgenza dare risposte alle esigenze di mobilità nella nostra regione e certezza occupazionale e salariale alle lavoratrici ed ai lavoratori delle società partecipate e controllate interessate dal processo di fusione in un'ottica di trasparenza e di autonomia dalla politica. E' quindi necessario, data la ristrettezza dei tempi e le legittime aspettative dei lavoratori e dell'utenza, creare da subito nuove condizioni per riposizionare la discussione nell'ambito di una serrata trattativa avente come presupposto condiviso la reciproca collaborazione e convinzione di un progetto che dovrebbe essere strenuamente difeso non solo dalle Organizzazioni Sindacali. La Filt e la Cgil Abruzzo restano in attesa di una celere convocazione per la ripresa dei tavoli di discussione, convinti che quanto da noi espresso possa essere adeguatamente recepito».